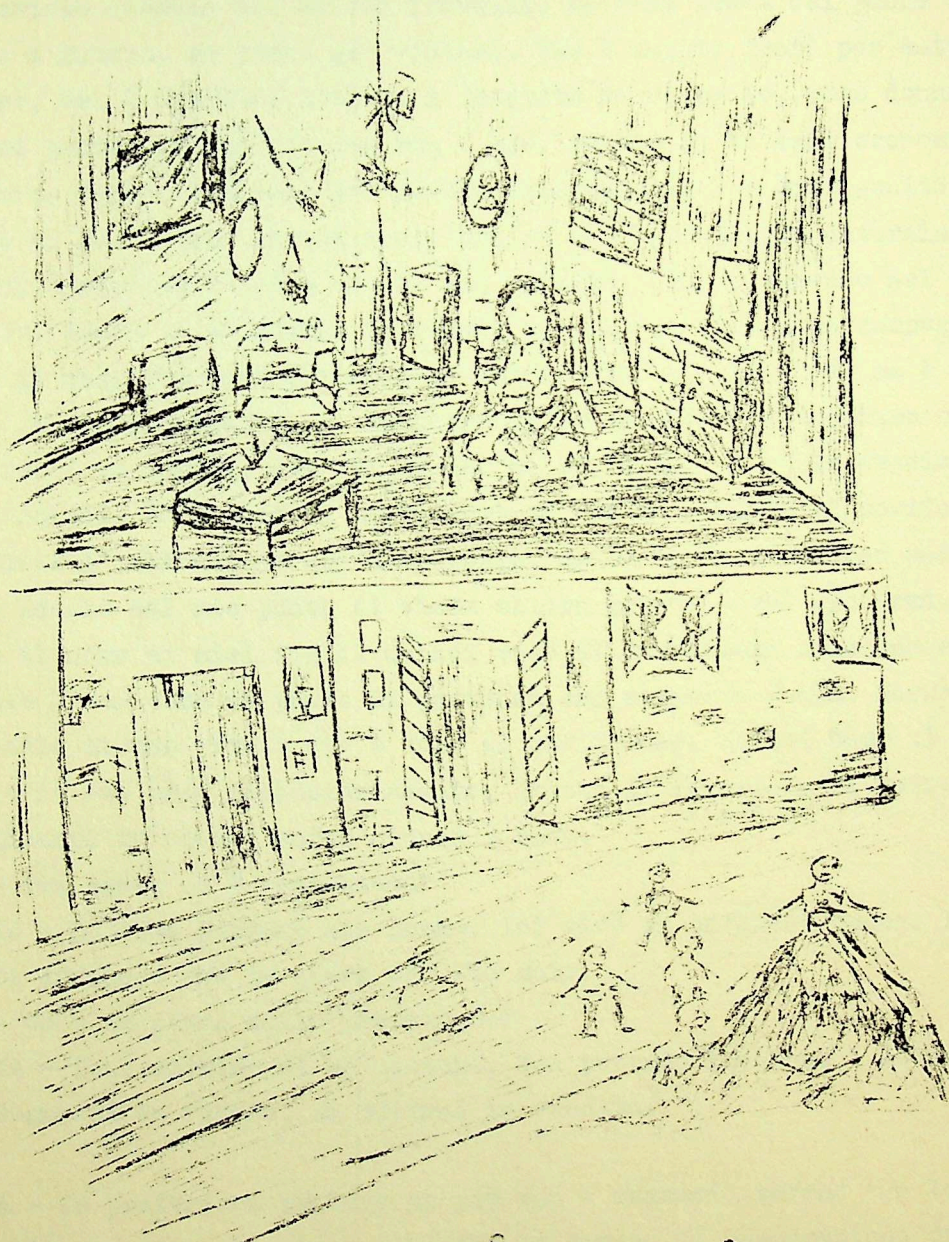


adesso basta!



le bambine non hanno infanzia

Discussione in IV° ragioneria.

MARIA - Alle feste non ci vado, non mi lascerebbero andare, ma non lo preferisco nemmeno io. Ho dei fratelli, ma sono fuori dal paese (io abito a Butera, un paese qua vicino). Uno è andato fuori per motivi di lavoro, ora è sposato; l'altro è scappato di casa: io, come donna, non potrei permettermelo. Io sto con i miei perché ho bisogno economicamente di loro. Vorrei lavorare per essere indipendente e i miei genitori sanno di questa mia intenzione. Loro sono d'accordo, ma naturalmente dovrei andare ad abitare con le mie sorelle, che si trovano nel settentrione. Penso di sposarmi. Io vorrei più che un marito un compagno e vedo il rapporto come qualcosa di spirituale. Il sesso per me è una cosa secondaria. Inoltre se incontrassi un uomo che pretendesse che io lasciassi il lavoro, per lui, e che mi adattassi al ruolo tradizionale, lo lascerei. Solo dopo il matrimonio tu sei in vendita al marito. Abolirei l'istituzione del matrimonio, ma se io trovassi con uño un'idea ideale dal mio punto di vista allora potrei anche sposarmi. Per dare il nome ai miei figli. Quindi vedo il matrimonio come una conseguenza e non come un punto di partenza del rapporto a due. Normalmente l'inizio di una vita a due è dopo il matrimonio. Se poi dopo il matrimonio io sto bene finanziariamente, smetto di lavorare. Io potrei realizzare me stessa anche stando a casa.

D. - Tua mamma si è realizzata?

MARIA - Lasciamo perdere mia mamma, lei vive in un'altra epoca. Io vorrei tanto lavorare per la gente che sta male.

D. - Cosa ne pensi delle prostitute?

MARIA - Sono vittime di un sistema. Non potendo lavorare e dovendo guadagnarsi da vivere, si mettono in vendita.

ANNA - Io preferisco parlare di più con i ragazzi, perché con loro non c'è invidia e rivalità come fra le donne. La comprensione che può avere un ragazzo non ce l'ha una ragazza. Non si riesce ad essere sincere una con l'altra, perché con le ragazze si parla di cretinate e di ragazzi, cose così superficiali. Certe cose però a un ragazzo logicamente non riuscirei a dirlo, mentre a una ragazza sì, però se questa mi capisce.

CARMELA - Vorrei trovare un lavoro.

D. - Pensi di sposarti?

CARMELA - MA non lo so. Si pensa sempre a queste cose. Solo che lui non ha un lavoro, e poi io non sono sistemata, e non posso affrontare il matrimonio. Voglio essere sicura prima di fare questo passo. Io vorrei lavorare, perché così posso assumere gli stessi diritti del marito, mentre restando così casalinga, ..Lui non la pensa così. Io dipendo dalla mia famiglia e mi costa chiedere dei soldi. Poi non posso uscire sola e non sono libera. Secondo me dipende anche da noi stesse essere libere, dipende dal grado di fiducia che ti riesci a conquistare a casa. C'è differenza fra me e mio fratello. Lui è più libero e può uscire quando vuole. A casa mia ci si aiuta tutti, i miei fratelli aiutano a casa, e pure mio padre. Lui non è come quei mariti che vogliono per forza trovare tutto pronto e se la prendono con la moglie se ciò non avviene. Io vedo il matrimonio dove ci si aiuta. "L'uomo è sempre uomo e la donna è sempre donna". Ogni volta il mio ragazzo dice di queste frasi. Il mio ragazzo dice che la donna non può fare certe cose, perché si vede (non può avere cioè dei rapporti sessuali perché perde la verginità). Certe donne sopportano tutto, anche che il marito le tratti male, perché hanno paura di essere lasciate. Io la colpa la dò alla donna, perché per paura lei non lascia il marito. Lei si abbatte e anche se il marito la lascia e se ne va con un'altra donna lei si chiude in casa e per lei ormai la vita è finita, non può avere altri uomini. Se è lui a lasciare lei, saranno i genitori ad occuparsi della figlia (questo anche se rimane vedova), sempre per evitare che la gente parli di lei pensando che possa farsi un amante. Certe donne compatiscono le scappatelle del marito per l'unione della famiglia e per i figli, e finiscono quindi ad essere loro a sopportare tutto. Una donna vicino a casa mia ha abortito di nascosto dal marito, perché lui non voleva. Lo ha fatto con le punture e stava per morire (se l'è comprate lei da sola) perché il medico non le scrive). Dopo questa esperienza non vuole più abortire a costo di avere altri figli. Le ostetriche qui fanno abortire le donne che le pagano. Una volta una si è dimenticata la garza e gli è venuto l'avvelenamento al sangue ed è morta. Quelli dell'ospedale sono stati zitti e non hanno reso pubblico il fatto. C'è una mia amica che ha abortito due volte. Le hanno fatto il raschiamento che è molto più brutto che avere figli. Ci sono certune che prendono delle pillole per abortire, questo lo fanno però prima dei

tre mesi. Secondo me è giustificato l'aborto quando si hanno molti figli. Io ho paura di sposarli perché ho paura di avere un bambino, da principio non lo vorrei il figlio, ma poi lo vorrei perché sono belli, per l'unione della famiglia.

PIERINA - Per sentirti più donna.

CARMELA - Gli uomini...non trovo parole per definirli (in tono arrabbiato).

ANGELA - Mia sorella è maggiorenne, e anche se lavora non è libera e indipendente; quindi per me il lavoro non rende indipendente la donna. Io mi sento ignorante per quanto riguarda il sesso. Il mio ragazzo mi ha fatto una domanda, e cioè mi ha chiesto che funzione ha la clitoride e se assomiglia a un piccolo pene. Io sono rimasta imbarazzatissima, perché non gli ho saputo rispondere. Mi sono accorta così che è molto brutto non conoscere il proprio corpo. Mio padre è emigrato in Germania, forse per questo mia mamma riesce ad essere un po' indipendente. Se a mio padre non garba qualcosa quando ritorna a Gela sulla nostra educazione, se la prende con mia madre che secondo lui non riesce ad essere abbastanza autoritaria con noi.

ROSARIA - Certo, mi voglio sposare. Mi voglio sposare per uscire dall'ambiente familiare. Vorrei lavorare, ma quando ne ho parlato con lui, non l'ho trovato d'accordo e quindi non andrà a lavorare. Io vorrei avere due bambini, il più tardi possibile. Lui ne vorrebbe avere molti. Vorrei prendere la pillola. Il matrimonio è l'alternativa al fatto di non stare più con i miei. Mia madre va d'accordo con mia sorella che è sposata, e non con me. Io sono la pecora nera della famiglia, mentre mia sorella è diversa da me, più ubbidiente.

NUCCIA - Vorrei lavorare, ma credo che non sia possibile perché mio padre non vuole, e poi essendo fidanzata non credo che nemmeno lui voglia. Lui mi dice spesso: "Se tu vai a lavorare, quando ci vediamo?" Del resto non ho bisogno di lavorare, ma se un giorno ne avessi bisogno, potrei lavorare servendomi del diploma. Noi abbiamo un negozio e io ho fatto un patto con mio padre. "Se io lavoro in questo negozio, tu mi devi pagare". Sono fidanzata e mi sposo. Non mi piace fare la casalinga, comunque devo lavorare a casa e magari riesco a conciliare lavoro di

casa col lavoro nel negozio di mio padre.

D. - Ma questo comporta un doppio lavoro.

NUCCIA - Lo faccio già. Dopo la scuola faccio i lavori di casa e poi vado al negozio ad aiutare mio padre. Un uomo non potrebbe fare mai tutto quello che fa una donna. Mio padre quando è a casa non si muove e fa: Nuccia, vai a prendermi questo, Nuccia prendimi l'altro. E una non ci può dire niente. Mio padre aiuta qualche volta a cucinare, è anche meglio di mia madre, ma poi quando si mette a tavola non si muove più. Siamo tre figli. Io ho più confidenza con mia madre, lei mi lascia anda e a ballare, mio padre no, è più autoritario. Lui dice che lo fa per il nostro bene. Io cantavo per hobby, ho cominciato da piccola, e poi ho smesso perché non avevo più voglia, perché non mi piaceva l'ambiente. Gli uomini si prendevano troppa confidenza, mi davano del tu. Poi la gente criticava, ma a me non me ne frega niente della gente. Quando mi sono fatta fidanzata, tutta la gente della mia strada già lo sapeva e parlava. Se io un giorno mi sposo, insegnerò a mio marito a prendersi le cose da sé e a dividerci i compiti. Conosco una signora che ha tre figli maschi, camionisti, e una figlia che lavora come infermiera a Catania. Lei poverina è martoriata: deve cucinare un sacco di volte al giorno, ogni volta che arriva il marito o uno dei figli.

LINDA - Ma qualcuno dovrà ben farli, i lavori.

NUCCIA - Certo, non volevo dire questo. A me piace fare i lavori di casa.

ROSA - La mia futura suocera ha subito cinque operazioni, ed è molto malata. Quindi chi deve lavorare a casa è una ragazza di quindici anni, che lavora come una matta. E' in fase di sviluppo ed è magrissima. Oltre alla casa, deve badare a cinque fratelli. Certe volte mi fa pena e vado ad aiutarla.

Un fatto che emerge, evidente, da questa discussione è che viene idealizzato al massimo quello che dopo dovrà essere il rapporto a due. La tipica frase che traspare da questi interventi è: "Io non virò mai come mia madre". C'è quindi in loro una necessità di evadere e di essere diverse dal modello materno, nello stesso tempo però si avverte l'impossibilità reale di ~~evadere da questo tipo di~~

liberazione dagli schemi proposti. Ma tale impossibilità non viene ancora riconosciuta né tanto meno accettata. L'idealizzazione del rapporto a due è mantenuta e conservata con tutti i mezzi possibili a loro disposizione: TV, fotoromanzi, romanzietti rosa ecc. Dietro questo mondo ideale dell'uomo ideale, della casa ideale, del rapporto ideale si nasconde l'angoscia, il sospetto di essere viste e trattate come oggetti, belli o brutti, preziosi o di scarso valore.

Molte sono le contraddizioni in cui cadono. Come Carmela che, pur affermando che lei ha paura di avere un bambino, nello stesso tempo condizionata com'è dal fatto che i bambini ci vogliono "per l'unione della famiglia" e per "realizzarsi come donna", finisce con l'affermare che anche lei sicuramente avrà dei bambini, che anche lei li vuole.

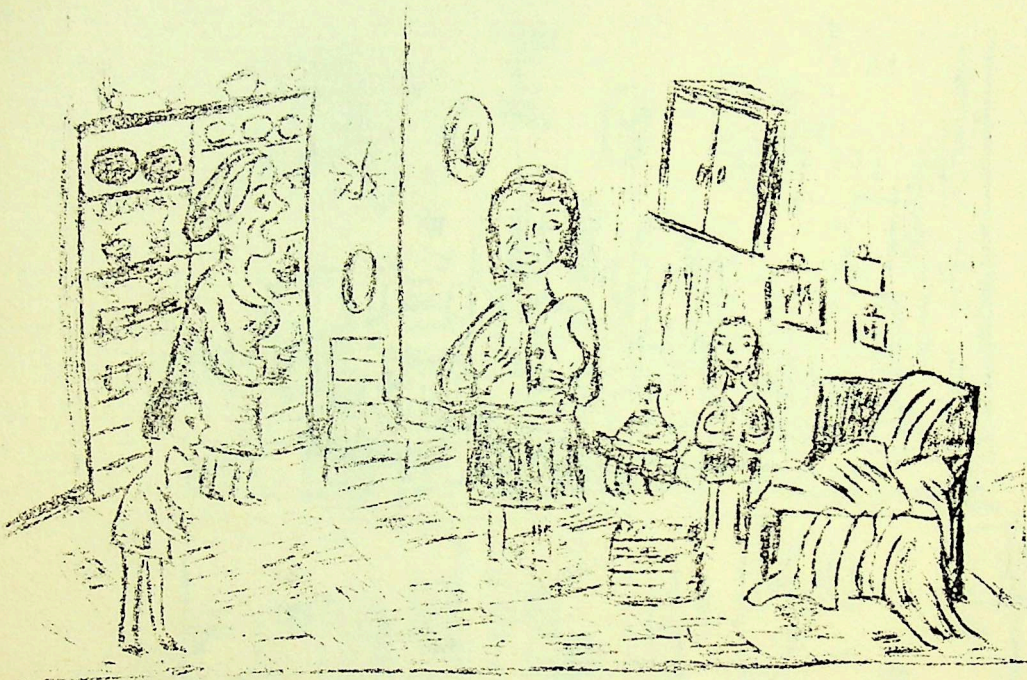
Un'altra contraddizione è che quasi tutte pensano di lavorare, ma nello stesso tempo pongono un "se": se mio padre lo permette, se il mio ragazzo è d'accordo, l'affermazione entusiasta "io voglio lavorare" che tutte dicono all'inizio perde in realtà il suo valore non appena si scontra con la realtà.

L'astrattezza con cui le ragazze pensano al loro avvenire (non a caso il loro verbo preferito è il futuro: lavorerò, forse mi sposerò, mi continuerò gli studi) dimostra che in realtà esse sentono di non essere padrone della propria vita.

Da notare una certa solidarietà spontanea fra donne: è con simpatia che Carmela parla delle donne del suo rione. Ne riconosce il pesante e penoso lavoro e tutti i maltrattamenti a cui sono soggette, servendo come valvola di sfogo alla rabbia del marito. Esse subiscono in silenzio:

ancora una volta l'omertà sembra prevalere. Omertà d'altronde comprensibile date le conseguenze e l'ostracismo sociale a cui si andrebbe incontro se questa venisse rotta. Qui in Sicilia la violenza verso le donne è una realtà quotidiana, ma purtroppo poche sono le donne che la denunciano, che si ribellano.

Altro argomento molto importante, l'aborto. La maggioranza delle donne abortisce: questo è un dato di fatto che a nessuna viene in mente di controbattere. Ma alle donne non piace certo abortire, tanto che molte si rifiutano di ripetere la triste esperienza.



La madre di lei:

"Pensu ca po' essiri cuntenta; so' "Penso che possa essere contenta;
 'figghiu si sta pigghiannu na' carusa suo figlio si prende una ragazza
 seria, nitinata e cu' na' dota seria, casalinga e con una dote da
 da fari 'mndria a tanti autri fare invidia a qualsiasi altra
 fimmini." donna."

La madre di lui:

"Ma Vossia m'ha s'è scurdari "Ma lei non deve dimenticare che
 ca so' figghia r'acari sta facennu anche sua figlia sta facendo un
 un matrimoniu d'oru: me' figghiu buon matrimonio: mio figlio è un
 è un vuru travagghiatu." bravo lavoratore."

IL MATRIMONIO "COMBINATO" (SOPRATTUTTO NEI PAESI) NON E' UN CASO LIMITE,
 QUI IN SICILIA, MA PURTROPPO ANCORA LA NORMALITA'.